



## Presentazione del libro su don Canale

Mercoledì 25 novembre 2009, salone Biverbanca

*Intervento di Maurizio Bertoglio, Presidente dell'Associazione Amici di Bagneri*

I personaggi seduti a questo tavolo potrebbero costituire uno di quei test psicoattitudinali molto usati oggi: chi è il personaggio che non c'entra niente con gli altri?

Vediamo: uno è un direttore di testate, l'altro uno zelante parroco che nei momenti liberi dagli incarichi del proprio ministero si diletta come topo di biblioteca, e infine io che non ho alcuna esperienza di oratore né tanto meno di ricercatore.

Ma non è l'unica stranezza di questa serata: il libro stesso è veramente fuori dagli schemi, dedicato ad un prete che si definisce l'ultimo dei preti. "... i molto reverendi don Aguggia mio parroco di nascita, don Schiapparelli e don Bassetti presso i quali mi trovai in qualità di viceparroco, La informerebbero intorno alla mia nullità..."

E come se non bastasse ancora più strano è lo scenario che fa da sfondo (o forse da protagonista?) di questi 60 anni di Don Pietro Canale Majet: una località sconosciuta ai più e ancora una comunità di uomini che lo stesso don Canale dice: "... tutti i parrocchiani senza eccezione non possono giudicare non essendo sufficientemente istruiti; e il loro buonsenso li fa persuasi che devono contentarsi, essendo l'ultima parrocchia e come cappellania di poca entità.

Stabilito quindi che questa sera dobbiamo parlare di cose di poco conto, mi posso presentare o meglio presento l'associazione Amici di Bagneri Enrica Simone.

Un po' di storia: Alla fine degli anni 60 Padre Bonelli dell'Oratorio di San Filippo in Biella e Assistente Ecclesiastico degli Scouts comprò una baita in località Castagnei di Muzzano.

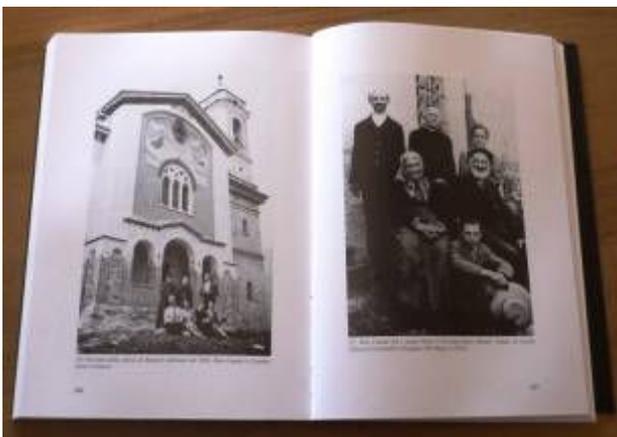
Da lì a essere nominato parroco di Bagneri il passo è breve.

Breve per modo di dire: allora non c'era la strada per Bagneri, (non c'era neppure l'elettricità, di telefono ce n'era uno al posto pubblico dalla postina) e vi era perciò  $\frac{3}{4}$  d'ora di mulattiera, 12 tornanti da affrontare ogni Domenica

per celebrare la Messa a patto che Padre Bonelli trovasse qualcuno che lo portasse fino alla lanca; se no doveva partire da Sordevolo scendere sino all'Elvo, attraversarlo sul ponte Ambrosetti, risalire a Castagnei e raggiungere la lanca.

Sono tragitti noti a chi ha letto il libro: niente di insormontabile, normali gite (traduzione dal termine dialettale "gira") per l'ottantenne Don Canale magari solo per riconciliarsi da Don Girelli, cioè per confessarsi dal suo direttore spirituale.

Con Padre Bonelli a Bagneri arrivano anche gli Scouts e inizia il rapporto scout-Bagneri.



Quando al secondo malore di Padre Bonelli lungo i tomanti della mulattiera questi rinuncia all'incarico gli subentra Padre Luciano Acquadro sempre dell'Oratorio di San Filippo e, manco a dirlo Assistente Ecclesiastico dell'Associazione scoutistica.

A Bagneri intanto era arrivata la strada, vi era l'elettricità ma ormai a dirlo come Don Bessone, la frittata era fatta: la popolazione era sparita, la montagna con i sacrifici che comportava, la dedizione totale che esigeva dai margari, il loro isolamento fisico e culturale, la montagna dicevo non poteva competere con le comodità della pianura o addirittura della fabbrica.

Luciano accetta l'incarico a patto che lo scoutismo biellese affianchi la sua fatica con un progetto preciso.

Progetto Bagneri non significa crearsi una casa per le vacanze o anche una base per splendide attività a contatto con la natura che sarebbero comunque ottime cose ma significa una presenza costante, costruttiva, seria per ricostruire una comunità che si era sgretolata, ritrovare le tradizioni che stavano scomparendo, dare un'anima e una dignità a una popolazione che aveva perso gli ideali per proseguire.

Ricostruire non solo i muri ma anche e soprattutto la dignità di essere Bagneri, di vivere in montagna.

Nel '94 la nascita dell'associazione Amici di Bagneri Enrica Simone per ricordare una capo scout che tanto diede per questa borgata, sancisce anche legalmente questo rapporto con la frazione.

Recita lo statuto: ... l'associazione ha per scopo, con riferimento alla Legge quadro sul volontariato:

- a) La valorizzazione del territorio denominato Bagneri in comune di Muzzano attraverso la solidarietà nei confronti degli abitanti e la condivisione dei loro problemi;
- b) L'educazione dei ragazzi e dei giovani ai valori della civiltà contadina e montanara con il recupero delle attività tradizionali
- c) L'utilizzo di immobili ora fatiscenti ubicati nella frazione Bagneri per salvaguardare i valori paesaggistici e per utilizzarli al servizio della Comunità nell'ambito dei fini solidaristici propri dell'associazione.

Alcune persone hanno dato l'anima e tutto il loro tempo alla rinascita del borgo: ne nomino due per ricordarle tutte: Giulio Valcauda e Mario Simone.

Le tradizioni, le feste sono state riprese, si sono create piccole sollecitazioni economiche ( lo spaccio dei prodotti locali caseari, la vendita delle castagne affumicate nelle gra) si è sollecitato una dimensione di cooperazione anche mediante la nostra adesione al Caseificio .



Oggi la borgata è rinata, i muri sono stati risanati ma anche le ferite?

La strada è ancora lunga e a volte la lentezza dei risultati ci riempie di amarezza; altre volte come l'altro giorno quando per la prima volta in quarant'anni ci siamo ritrovati con quasi tutti gli abitanti di Bagneri, anche i ragazzi, a discutere i programmi futuri in un'assemblea che avrebbe potuto insegnare molto a tanti teorici della Democrazia, ebbene si è consolati pensando di essere sulla strada giusta.

Un post scriptum: mentre rileggo questi appunti mi viene la pelle d'oca: perché ahimè questi discorsi forse cominciano ad avere validità anche nelle nostre realtà tessili. Di nuovo una comunità che era fiera di un'arte si sta trovando orfana del lavoro.

Non è solo una questione economica pur fondamentale; ma anche il pericolo che la dignità di uomini e donne artefici della propria vita venga meno.

Forse abbiamo ancora bisogno di un prete forte e fedele per sessanta anni alla sua terra e alla sua gente.

